

il battacchio



Ho visto morire una donna...

A Calcutta, presso il tempio di Kali, ho visto morire una donna di 22 anni: pesava 20 chilogrammi. Che non mi si venga a scocciare domandandomi se ho fatto buon viaggio, se ho goduto buona salute, se son contento d'essere partito e poi ritornato: non so nulla, se non che ho visto morire una donna di 22 anni che pesava 20 chilogrammi.

La polizia raccoglie i miserabili che agonizzano sulla strada.

La consegna è di offrirli successivamente a tre ospedali. Se nessuno dei tre li vuole, vengono riportati dove sono stati tro-



vati: sul marciapiede, nel rigagnolo. No, no, non accusate nessuno. Il governo, m'hanno assicurato, fa quello che può. Ma non può far tutto. E c'è tutto da fare. Così bisogna rassegnarsi...

Madre Teresa non s'è rassegnata affatto. In un locale del tempio di Kali ha organizzato un « ospedale per morenti ». Uno spaventoso, sublime « obitorio per i vivi ». La polizia lo sa e così non abbandona più gli agonizzanti sulla strada, ma li porta da Madre Teresa.

Perché in fondo alla loro disperazione c'è ancora una speranza.

Ci sono 40 posti. Quel giorno erano 92.

Madre Teresa corre dall'uno all'altro.

Talvolta solleva una coperta e fa un segno. E allora trasportano il corpo immobile dietro quel telone dove nulla si muove... Ma non dicono « Ancora un morto ». Invece: « Si può ricoverarne un altro ».

Io guardo quest'eroina, questa santa. Il volto rigido, gli occhi disseccati.

E' là, vicino a lei che ho visto morire quella giovane di 22 anni: pesava 20 chilogrammi. E quando in un ultimo gesto, ha teso le braccia e scoperto il petto, non ho più potuto resistere ed ho chiuso gli occhi.



Ancora una volta non parlatemi di sdegno, di collera. Non si tratta di cercare i responsabili (ce n'è, almeno?). Si tratta di non mettersi a piangere. I cuori sensibili avranno tempo per i loro sospiri più tardi, quando non ci sarà più nient'altro da fare. Si tratta d'agire. E subito. E tutti gli uomini insieme. Oppure rassegnarsi a prender coscienza dei mostri che siamo diventati.

Raoul Follereau

NON OCCORRONO ALTRE PAROLE PER ILLUSTRARE LA SITUAZIONE : "Si tratta d'agire", ci ammonisce Raoul Follereau. E agire per noi significa aderire alla grande iniziativa intrapresa anche nella nostra Parrocchia, iniziativa che è entrata nelle nostre case con la busta che reca la scritta "DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO".

dal presepio alla **TROCE**

Eravamo soliti parlare di Agrate con un tono pessimistico, pressapoco così: "Il nostro paese è morto, manca di ogni inventiva, è un paese senza opzioni, incapace di appassionarsi a qualche ideale, un paese dove non attecchisce un soffio di vita e di arte! Non è che non veda che queste affermazioni bisogna smontarle, almeno in parte (purtroppo!). Infatti qualcosa si muove nella vita agratese, oggi. La prima rivelazione è apparsa col presepe vivente, un'opera che ha lasciato sconcertati gli agratesi di gusti fini.

Nessuno voleva credere all'inizio che il Presepio vivente fosse tutto nostro, e tanti si chiedevano chissà quali lontani artisti avovano aiutato i giovani. Ma gli artisti, si sa, erano esclusivamente agratesi: Giulio Cantù (copione, registrazione, regia), Alfredo Vismara (costumi e scenografia), Dario Gervasoni (direzione generale dei lavori), Bucchi Angelo e Franco Fumagalli (macchinisti), Pierino, Ugo e Dino (illuminazione).

I personaggi e gli altri operatori erano giovani dell'Oratorio.

La rappresentazione raggiungeva tali punte di finezza, tale armonia di composizione, un tal gusto del colore che ognuno restava sbalordito e si chiedeva come mai fino allora si erano lasciate assopite tante belle possibilità e perché questo non si sfruttavano per imprese ancor maggiori. Per la prima volta dopo tanti anni (quanti?) di dormizione, Agrate era stato scosso da un brivido di sorpresa e di gioia. E' vero che il paese era ancora tanto assonnato, apatico e incredulo che non molti accorsero a vedere le meraviglie del Presepio (causa anche il pessimo tempo che ha accompagnato le rappresentazioni).

Il maestoso carro della Dea Kali (primo premio a Gorgonzola. Un dubbio: solo i

forestieri ci sanno valutare?) diede un'ulteriore scossone alla nostra popolazione facendo nascere il sospetto che per gli artisti dell'Oratorio fosse una cosa naturale realizzare opere di sicuro successo. Terminato il chiaso di carnevale, eccoci immersi nell'austerità quaresimale. A nessuno sembrava logico starsene con le mani in mano allora balzò viva l'idea della "Passione". Il drappello degli artisti è scattato deciso a risolvere le difficoltà più impossibili: trovare gratuitamente la stoffa per vestire 70 personaggi; disegnare e realizzare i costumi; trovare un certo quantitativo di legname, ecc. ecc. ecc: il tutto in 30 giorni. E tutto era pronto puntualmente (ci mancava ancora il brutto tempo, che sembra costituire un'implacabile ostacolo alle nostre realizzazioni, per sospendere la prima edizione, quella di mercoledì Santo).

Ognuno veda e riveda la Passione del Signore, e poi forse dirà che se ne potrebbe ricavare un film.

Qui l'azione non è a scene come nel Presepio, ma è continuata.

Ciò ha richiesto un grande impiego di mezzi tecnici, spazio, personaggi, tempo. Per questo abbiamo dovuto farci aiutare da molte persone di buona volontà: tante brave ragazze si sono prestate a cucire i costumi ritagliati dalla stoffa offerta dalla ditta Cederna & dalle ditte Nambretti e dai mercanti di Agrate.

La ditta Beretta dell'Abitacola ha costruito gratuitamente le croci; la calzoleria Pessina ha fornito (sempre a quel prezzo!) i sandali; altro legname offerto dalle ditte Sala Luigi di Concorezzo, Sala Arcangelo, Visconti e Colombo di Agrate.

Intanto l'Oratorio era divenuto un immenso cantiere con orari straordinari, con un correre avanti e indietro di molto per

sone affaccendato e nervoso: chiunque fosse stato capace di pestare chiodi, manovrare un pennello o altro, trovava il suo da fare.

A parte il tono forse un po' troppo euforico con cui si è parlato delle realizzazioni, la lezione più importante di tutta questa chiacchierata è che Agrate è come una miniera ancora inesplosata, e queste ricchezze non sono utilizzate.

Il drappello degli artisti menzionati all'inizio è costituito da cinque o sei persone. Pensate: Agrate ha 500 o 600 giovani. Se ognuno dovesse muoversi per fare la sua parte, se ognuno dovesse portare il suo mattone, chissà quale splendida costruzione si eleverebbe in breve.

Questi giovani oggi sono in gran parte (e tutti fra pochi anni) studenti.

Quanto possibilità!

Ci auguriamo che almeno ora non si ricada in un letargo fatale che stroncherebbe tutte le iniziative.

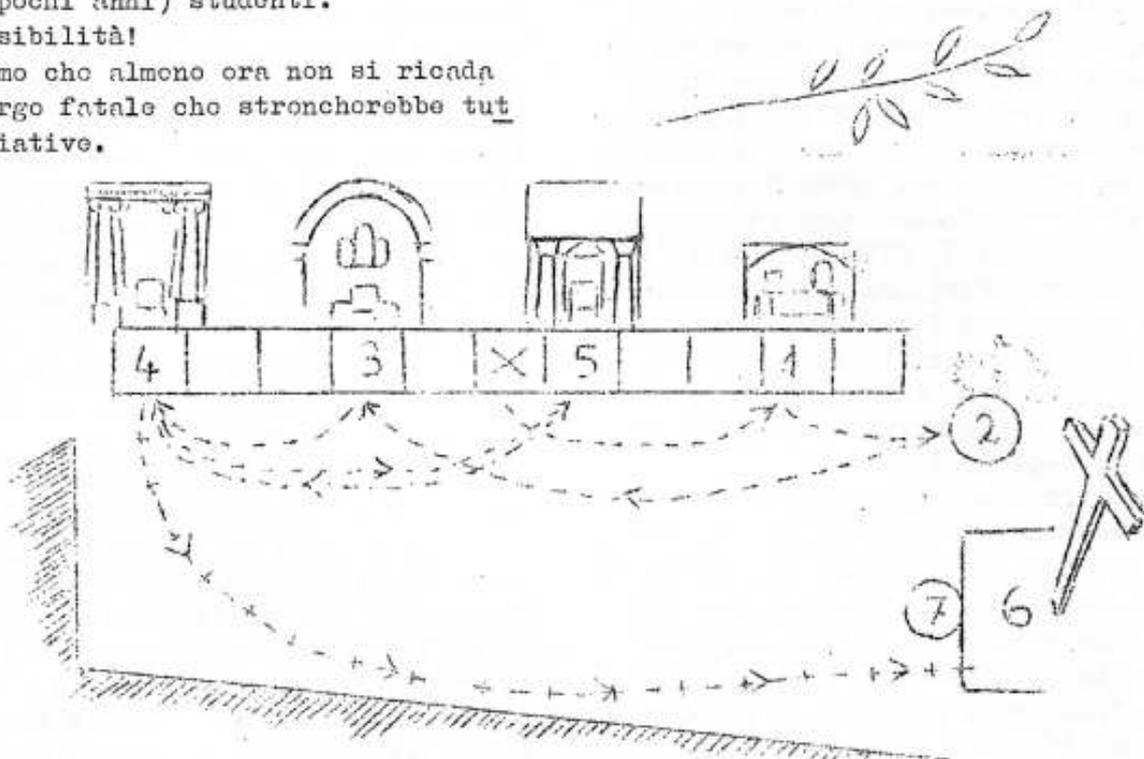
La gioventù agratese, questo gigante finora addormentato deve restare sveglio e deve essere stimolato, deve avere le mani sciolte, deve essere anticonformista, deve agire attivamente, non più passivamente, cioè con indifferenza o senza convinzione, in una parola deve usare le sue forze e la sua testa.

Non diciamo che debba usarlo capricciosamente: sarebbe lo sfacelo.

Usare le proprie forze o la propria testa secondo i principi cristiani o ascoltando il parere dei superiori: qui c'è la garanzia del successo.

Però usarlo

LA REDAZIONE



NB: 1) CENACOLO

2) ORTO DEGLI ULIVI (Getsemani)

3) SIMEDRIO

4) PALAZZO DI PILATO

5) PALAZZO DI ERODE

6) CALVARIO

7) SEPOLCRO

X INIZIO PERCORSO

----- TRAGITTO GESU'

-+--+ VIA CRUCIS

////// SPETTA TORI

Sangue AGRATESE

Trascorsi alcuni mesi di attività, i generosi donatori di Agrate hanno celebrato l'inaugurazione della propria Sezione AVIS, divenuta autonoma.

Dopo un timido inizio come gruppo allegato alla Sezione di Carugate, nel gennaio 1963, i donatori agratesi associati in una sezione autonoma, hanno effettuato la prima raccolta di sangue sociale il 1° dicembre dell'anno scorso. Da quella data l'appello a donare il sangue gratuitamente ed anonimamente, per un atto di carità e di fratellanza umana, ha trovato entusiasmo e generosità sempre più crescenti nella nostra popolazione.

Lo dimostrano queste cifre : 75 tesserati, 21 donatori attendono la seconda donazione per divenire tesserati, 212 donazioni effettuate all'autoemoteca AVIS, 2 donazioni effettuate all'Ospedale di Vimerca te, 3 donazioni effettuate al Centro AVIS di Milano. L'8 marzo u.s. si è celebrata la festa dell'Inaugurazione con la celebrazione di una Santa Messa e la Benedizione del Gagliardetto della Sezione. L'iniziativa è stata incoraggiata dalle parole delle autorità religiose e civili, dalla presenza dei medici, dalla popolazione che ammirata si è stretta attorno al folto gruppo dei "donatori" agratesi.

Certamente aumenteranno i soci donatori perché gli individui, fisicamente sani, sia di sesso maschile che di sesso femminile, capiranno l'importanza dell'atto generoso di donare un po' del proprio sangue.

Occorre anche la collaborazione di "soci sostenitori" per i quali ci sarà pure una tesserata.

Fin d'ora ci si sta organizzando in modo da avere in qualsiasi momento "donatori universali" a disposizione di qualsiasi concittadino che avesse urgente bisogno di trasfusione di sangue.

Chi si trovasse in questa necessità per familiari o per conoscenti, avrà la Sezione AVIS di Agrate a sua totale, disinteressata disposizione.

Basta infatti rivolgersi al Signor Paleari Gerolamo.

Il nostro Signor Sindaco si è impegnato a procurare alla Associazione una degna sede. Ringraziamlo, sicuri che anche questo nostro desiderio sarà appagato il più presto possibile.

L'Associazione AVIS di Agrate è certo un onore e un vanto del nostro paese.

LA DIREZIONE AVIS.=

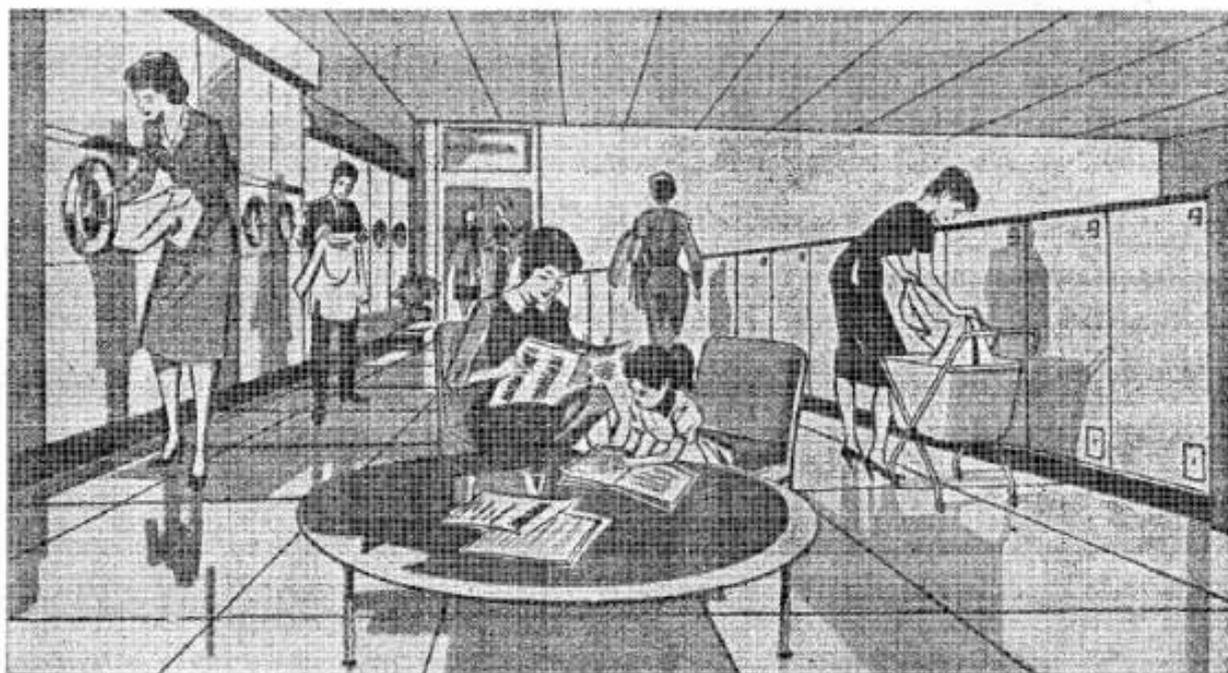
+ + + + + + + +

Gli ideali sono come le stelle: non li raggiungiamo mai, ma, come i naviganti in mare, ce ne serviamo per tracciare la nostra rotta.

SUPERCENTRO DEL BUCATO

Selfwasher

Via Monte Grappa - AGRATE BRIANZA



**In mezz' ora lavate ed asciugate TUTTO il vostro bucato
e risparmiate tempo e denaro**

Al Supercentro Selfwasher la Vostra biancheria non viene mai a contatto con quella di altri: troverete sempre una macchina a vostra disposizione e qualcuno che vi aiuti.

Le macchine ricevono acqua depurata, pura come acqua di sorgente, che sciacqua perfettamente la vostra biancheria e la rende più morbida e pulita.

Dopo ogni impiego le macchine si lavano e si disinfettano automaticamente.

LAVATRICI

WASHER

A MONETA

Questo è il supercentro del bucato del vostro paese. - L'ingresso è libero.
Vi preghiamo gentilmente di venire a visitarci, siamo certi che uscirete entusiasti!

da-CASA-alla Scuola

Tra le molte innovazioni che si sono avute nel nostro Comune nel 1963 merita senz'altro di essere menzionata l'istituzione del servizio di trasporto dei ragazzi residenti lontano dal centro abitato e nelle cascine. Il raggiungere la scuola o l'asilo dalle cascine era un'impresa ardua sia per i ragazzi, sia per i genitori che dovevano accompagnarli, anche perché il periodo scolastico coincide con la stagione invernale.

Non era raro infatti veder passare per le strade del paese gruppetti di ragazzi provenienti dalle cascine che avevano il viso e le mani intirizite dal freddo.

E ciò non era certo un vanto per Agrate. Il servizio viene effettuato con due pulman; uno per i ragazzi dell'asilo e delle elementari, e uno per i ragazzi delle medie che devono trovarsi a scuola per le otto.

I due pulman trasportano complessivamente 128 ragazzi (chi avrebbe pensato fossero così tanti!) effettuando due viaggi al giorno, uno al mattino e uno al pomeriggio collegando con un percorso di circa 12 Km tutte le cascine (Vergana, Morosina, Fabbrica, Abitacola e Chiringhella) con le sedi dell'asilo e delle scuole in un tempo di circa 45 minuti. La novità è stata accettata molto favorevolmente da tutti i residenti nelle cascine ed il servizio funziona a gonfio vele anche perché è stato provveduto ad affidare la custodia dei ragazzi durante il tragitto a due suore che li vigilano onde evitare inconvenienti.

"Non so come avrei portato a scuola i miei cinque figli, se non ci fosse stato il pulman", ci ha dichiarato una mamma da noi intervistata. Anche il problema economico, che poteva costituire un ostacolo per il buon esito di tale iniziativa, è stato risolto in modo adeguato; infatti il trasporto viene effettuato per la modica somma di lire 150 alla settimana per persona.

Nel caso poi ci fossero più fratelli ad usufruire del trasporto, viene effettuata un'agevolazione riducendo a £. 100 alla settimana la spesa di trasporto per persona. Il problema dei ragazzi delle cascine che devono recarsi a scuola è stato poi risolto in tutti gli aspetti essendo stata allestita una mensa scolastica dove i ragazzi possono consumare il pasto di mezzogiorno, poiché è impossibile il ritorno alle famiglie a causa della ristrettezza del tempo.

Da queste pagine vi informeremo ulteriormente sull'andamento e il funzionamento di quest'ultima innovazione.

Villa Elia



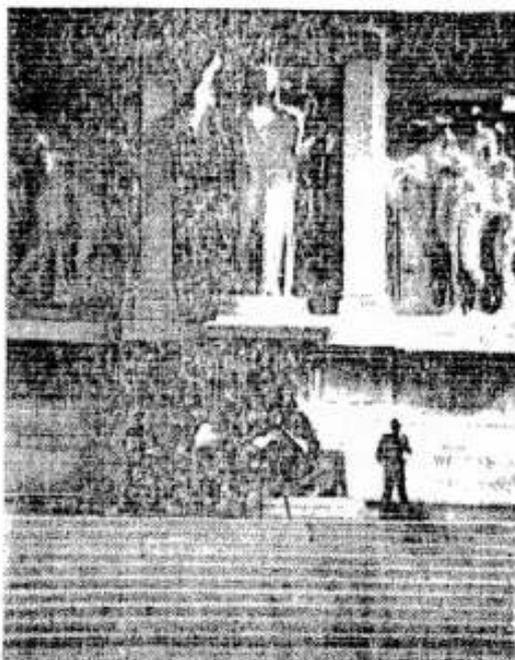
Esperienza a Roma

La visita e il servizio militare rivestono un'importanza capitale nella vita di un giovane perché segnano il passaggio dalla giovinezza alla maturità.

Anche noi coscritti del '45 abbiamo preso conoscenza di questa realtà, quando davanti all'Ufficiale militare siamo stati dichiarati abili al servizio militare. Abbiamo deciso quindi di caratterizzare questo avvenimento con qualche cosa di bello che ci ricordasse negli anni futuri questa importante data. La tradizione vuole che i coscritti organizzino una gita, e anche noi abbiamo tenuto fede a questa tradizione partecipando a una breve ma intensa gita. Naturalmente la città sulla quale è caduta la nostra scelta è stata Roma; ed ora siamo soddisfatti di aver preferito questa meta. Non è facile descrivere in poche righe la nostra visita alla città e la città stessa come ci è apparsa, inondata da un sole primaverile e circondata da verdi colli popolati dai caratteristici pini romani.

Molti sono gli aspetti della grande metropoli e ne daremo sinteticamente un accenno. Innanzitutto Roma ci è apparsa come centro della Cristianità riassunta nella figura imponente del Vicario di Cristo e manifestata da più di 400 chiese antiche e moderne, fra le quali primeggia per magnificenza e per tradizione cristiana e storica legata a S. Pietro, la Basilica dedicata appunto al Principe degli apostoli. Abbiamo visitato quindi le catacombe di S. Callisto situate lungo la Via Appia antica; esse sono formate da piccoli corridoi sotterranei che intrecciandosi formano un labirinto. In questi bui e umidi sotterranei, un tempo adibiti a cimiteri, è sorto e si è sviluppato il cristianesimo primitivo, quando alla luce del sole la parola "cristiano" era messa al bando dall'Imperatore. Nelle numerose cripte e loculi, ora vuote, ci sono molti epigrafi e disegni

che, uniti all'atmosfera solenne e quasi tragica, ci introducono nel mondo sereno dei Santi e dei Martiri. Una particolare impressione si è impadronita totalmente del nostro animo quando siamo scesi a celebrare la S. Messa con Don Luigi nella cripta di Papa Damaso, martire e santo: ci sembrava di essere ritornati ai tempi dei primi cristiani. Da un altro aspetto, forse non meno importante del primo ci è apparso visitando i numerosi monumenti romani. In essi si vedono ancora le vestigia di quella grande civiltà che ha governato il mondo intero per secoli e secoli. Ancora oggi destano meraviglia le colossali costruzioni di cui era capace il genio romano. Parlando di ruderi romani subito si pensa al Colosseo e giustamente, perché l'Anfiteatro Flavio è la costruzione più grande e importante anche se in parte distrutta. Non meno interessanti sono tuttavia gli altri monumenti, come il Pantheon, l'antico tempio di tutti gli dei romani, ora trasformato in basilica cristiana. La cupola del Pantheon, costruita ^{con} un'architettura prettamente romana (la cosiddetta a "cassettoni") è di dimensioni imponenti: ha un diametro di 43 m. . Essa costituisce il prototipo delle cupole costruite poi dai rinascimentali. Altri monumenti romani sono sparsi un po' ovunque, e il luogo più interessante è il Foro imperiale. È situato ai piedi del Colle Palatino, dove sorse il primo nucleo della città di Roma. A delimitarne l'area si trovano i tre archi di trionfo: di Settimio Severo, di Costantino e di Tito. Su quest'ultimo sono ancora visibili altorilievi in marmo che documentano l'assedio e la successiva distruzione di Gerusalemme. Nel Foro imperiale si vedono i ruderi del Senato Romano, del Tempio di Cesare, di Vesta e i "rostra" o muraglioni sui quali veniva posto il "rostrum" delle navi nemiche catturate. Né mancano tesori artistici posteriori all'età romana. Basti pensare alle importanti costruzioni, come la cupola di S. Pietro, alle



stupende sculture di Michelangelo (il Mosé e la Pietà), agli sbalorditivi affreschi di Raffaello, dello stesso Michelangelo, del Caravaggio e di Giotto, conservati nei Musei Vaticani.

Bellissime pure le numerose fontane del Bernini, specialmente se viste illuminate di notte.

Infine Roma é la capitale d'Italia, e questa sua grande funzione é attestata dalla residenza del Governo italiano, dai famosi Palazzi Madama, Chigi e Venezia, nomi questi che sentiamo spesso alla radio e alla televisione.

In Piazza Venezia sorge la colossale costruzione dell'Altare della Patria, simbolo dell'Unità d'Italia, ove riposano le spoglie del Milite ignoto, testimoniando il sacrificio di coloro che hanno combattuto per la

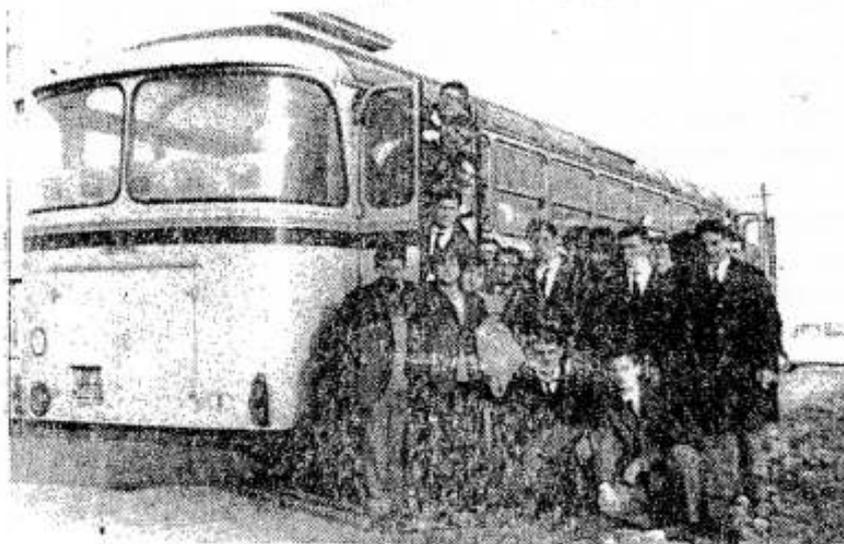
libertà del nostro paese. Questi non sono che gli aspetti principali sintetizzati al massimo, ma ci sarebbe da scrivere un'enciclopedia per narrare minutamente le bellezze di Roma.

In conclusione Roma ci ha offerto una grande esperienza, ci ha divertiti, commossi; ha conquistato il nostro animo e le nostre simpatie.

Noi ci auguriamo di ritornare ancora nella città eterna, perché siamo convinti che il grande e ricco retaggio del passato, retaggio storico e cristiano, ci insegnerà sempre qualche cosa e che la lunga tradizione, ancora viva nei monumenti e nelle basiliche, avrà sempre una parola da dire a noi giovani che amiamo definirci "moderni".

Giovanni Gaviraghi

Nelle foto: (in alto)
l'Altare della Patria.
(in basso) il gruppo
dei nostri coscritti.



Il cineforum

Come è ormai tradizione, anche quest'anno si è avuto, nelle settimane di Quaresima, un cineforum su scala parrocchiale.

Genitori, ragazze e ragazzi si sono avvicendati nella sala cinematografica per le proiezioni.

Per esaurire il discorso su questo cineforum, occorre esaminare specificatamente alcuni suoi aspetti: la partecipazione, il comportamento dei partecipanti, la qualità dei film, cioè il valore dei problemi da essi trattati, e infine occorre considerare il contenuto di ogni singolo film. Si premette che le seguenti osservazioni devono essere riferite particolarmente ai giovani.

PARTECIPAZIONE: se qualcuno fosse entrato nella sala durante le proiezioni, si sarebbe certamente stupito: infatti la galleria era completamente stipata e ciò significa che erano presenti almeno 300 giovani. Non ci deve però trarre in inganno il fatto che le proiezioni avvenivano di giovedì, e quindi buona parte degli spettatori era costituita dagli abituali frequentatori del nostro cinema.

Si può dunque stabilire che gli effettivi partecipanti al cineforum sono stati circa 100, fra cui sono compresi i giovanissimi delle classi '48-'49. Un bilancio quindi appena sufficiente quantitativamente.

COMPORTEMENTO: In compenso però la partecipazione alla discussione dopo il film è stata abbastanza estesa, con la presenza attiva di alcuni giovani immigrati.

E' questa una realtà consolante perché indica che forse ad Agrate si sta sviluppando l'interesse per questo genere d'iniziativa molto utile per la formazione culturale e morale.

Il fatto cioè che si riesca ad assistere alla proiezione di un film e a non subire

passivamente tutto ciò che in esso è propinato è indice di una certa maturità mentale. Questa poi è grandemente agevolata dal fatto che in una simile discussione si ha la possibilità di confrontare le proprie idee con quelle di molti altri e soprattutto con quelle di una persona-guida già matura, e si può così vagliarle ed avere un quadro chiaro e preciso circa il problema trattato nel film.

QUALITÀ: Passiamo ora ad un generico esame dei film; pur ammettendo che da un punto di vista artistico e cinematografico non sono stati probabilmente dei capolavori, si deve assolutamente giustificare la loro scelta se si tiene conto del fatto che essi erano veramente ricchi di problemi.

Ci si può accorgere di ciò esaminando singolarmente ogni film.

"Il coraggio e la sfida": narra la storia di un prete, Padre King, che deve svolgere il suo ministero in un ambiente ostile per la presenza di un branco di banditi comandati da un giovane, Valentino.

A dare tono al film è la lotta fra Padre King e Valentino, il primo animato da una grande fede ed armato di una indomabile volontà, il secondo rinchiuso in un crudele e ostinato cinismo che gli impedisce di aprirsi ai valori umani.

Nel dialogo Padre King-Valentino si inserisce una ragazza che si affeziona al Padre. Naturalmente un simile rapporto è impossibile per un prete cattolico e allora il regista non sa dare altra risposta a questo problema che quella della morte di Padre King. Vogliamo sottolineare il fatto che il film scade proprio nel finale quando non si sa risolvere la situazione che si era venuta a creare per la disposizione sentimentale dei protagonisti se non per mezzo di una conclusione che potrebbe definirsi romantica. Dello stesso stampo può essere definito "La

locanda della sosta felicità" che narra la storia di una ragazza inglese partita per la Cina come missionaria laica: una prospettiva entusiasmante.

Dopo il difficile ambientamento ella riesce a compiere atti di vera carità cristiana, dedicandosi totalmente al bene dei cinesi.

Durante lo svolgimento della sua attività incontra però un colonnello; non riesce ad evitare una relazione sentimentale che la costringerà ad una scelta: attività missionaria o attenzione ai sentimenti. Ella sceglierà per quest'ultima alternativa. Anche qui si può parlare di mancata realizzazione di un ideale, anche se il comportamento della ragazza, lo si noti bene, è incensurabile.

Il terzo film, "Un grappolo di sole" tratta le vicende di una famiglia negra; essa è composta da una vecchia madre, una figlia studentessa universitaria e un figlio ammogliato con un bambino.

La madre rispecchia il tipo classico della integrità morale derivata da un meticoloso attaccamento alle virtù morali tradizionali; la figlia studentessa, al contrario, rappresenta il prototipo della ragazza moderna, ma nel caso specifico è un po' superficiale o mancante di una formazione seria, per cui certi suoi atteggiamenti sono improntati ad una leggerezza sconcertante; il figlio sta a metà strada fra la madre e la sorella: egli cioè è progressista, pur riconoscendo o accettando i valori morali della madre, ma è un po' ingenuo e si lascia giocare da "amici" poco scrupolosi. Vi è infine sua moglie che sintetizza tutti i personaggi sopradetti o, se si eccettua qualche situazione, si comporta con un equilibrio o una sensibilità veramente invidiabili.

Questo per quanto riguarda l'interno della famiglia.

Appare infine evidentissimo il problema razziale che si manifesta nella condizione di "indesiderati" dei componenti della famiglia negra. Solo con la definitiva riappacificazione della famiglia, prima divisa

dalla discordanza dei caratteri, può essere superato questo difficilissimo ostacolo.

Questi sono i film: come si vede essi si prestavano a moltissime discussioni.

Ci lascia sempre sorpresi il fatto che molta parte della nostra gioventù, forse perché troppo piena di sé o di altre idee, preferisce non discutere o non pensare per vi vero senza il lume della ragione.

Comunque tutti sappiano che nei cineforum ognuno può manifestare liberamente il suo punto di vista e da questo sincero scambio di idee ognuno può arricchirsi enormemente. Ben vengano dunque i cineforum, ben vengano i giovani perché nessuno ha paura di discutere: solo si deve avere paura dei preconcetti e delle idee ostinate.

Mattavelli Franco

S I N C E R I T A'

I genitori hanno abituato Luigino a dire sempre la verità.

Stamani la mamma trova una sola banana nella fruttiera e chiede al bambino:

"Come mai, delle quattro che ce n'erano ieri sera, non c'è che una banana?"

"E' semplice, mamma; era notte e quella lì al buio non l'ho vista!"=

L O N G E V I T A'

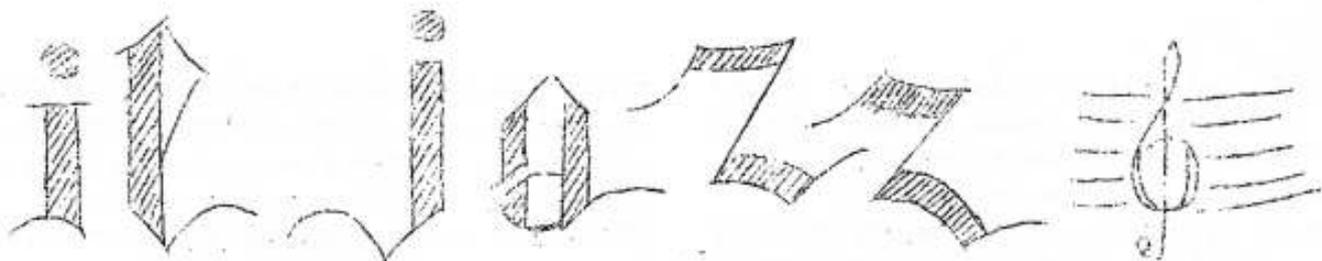
"E allora, nonno -dice il giornalista intervistando il più vecchio del paese- a che cosa attribuite la vostra longevità?"

"Secondo me al fatto che cent'anni fa, quando sono nato io, i microbi non erano ancora stati inventati".

P R E C I S A Z I O N E

"Pierino- dice la mamma seccata- smettila di tirare la coda al gatto!"

"Ma io, mamma, lo tengo soltanto; è lui che tira".



La musica jazz deve essere considerata diff
ferentemente da tutta l'altra musica; essa
deve essere giudicata come fenomeno a sé,
che ha quindi delle proprie leggi ben di-
verse da quelle che sono caratteristica di
tutta la musica da camera, della musica sin-
fonica ecc. ecc.

Qualità principali della musica jazz: nel
l'altra musica lo strumentista è solo ese-
cutore e come tale potrà spiegare delle do-
ti di interpretazione; nella musica jazz
esso è invece anche creatore. Questo acca-
de perché il solista jazz si vale di temi
di cui, nell'esecuzione, altera più o meno
la linea melodica, tenendo però conto del-
la base armonico-ritmica d'origine: questa
improvvisazione, sulla cui maniera di nasce-
re sarà fatto ampio cenno in seguito, il
più delle volte è tale per cui la melodia
non ha nulla in comune con quella origina-
le se non il fatto di poter essere applica-
ta alle stesse armonie; perciò il tema
non è che una base, un canovaccio su cui
esplicare le proprie qualità creative.

Panassié definisce addirittura il tema d'o-
rigine come un pretesto. Se perciò poca
differenza vi sarà fra un pezzo eseguito
fra due diverse orchestre sinfoniche, mol-
to di più vi sarà fra lo stesso tema inter-
pretato fra due diverse orchestre di jazz.
Risulta quindi evidente che l'improvvisato-
re deve possedere della qualità che non oc-
corre agli esecutori di altre musiche e
che quindi la musica jazz viene ad effettua-
re negli strumentisti una specie di selezio-
ne, per cui se un individuo è buon esecuto-
re di musica classica, non è detto che pos-
siede la qualità per essere un buon musi-
cista di jazz.

A questo punto vogliamo richiamare l'atten-
zione sul fatto che per musica jazz non in-
tendo musica da ballo, altrimenti le cose
cambierebbero aspetto; se è vero che la mu-
sica jazz può essere usata facilmente per

il ballo, non è altrettanto vero che tutta
la musica da ballo sia musica jazz. Purtrop-
po questo è un errore banale che ha fatto
giudicare a molti con sufficienza il jazz,
senza averne mai sentito un solo pezzo.

Ma le cose stanno ben altrimenti; non è cer-
to semplice l'espone tutti gli elementi
che caratterizzano la musica jazz, per cui
anche un individuo competente può trovarsi
in difficoltà dinanzi ad un quesito di que-
sto genere. Cercherò quindi di fissare le
idee sui punti che mi sembrano di capitale
importanza.

Innanzitutto un elemento fondamentale è la
improvvisazione; il musicista bianco Ben-
ny Goodman infatti affermò: "Ma l'elemento
più importante è ancora l'improvvisazione;
cioè la libertà che un solista ha di emer-
gere e di suonare un ritornello nel modo
che egli sente, talvolta buono, talaltra
cattivo, ma sempre l'espressione di se stes-
so piuttosto che di qualcosa che un altro
ha sentito per lui". Si può dire infatti
che esistono ben pochi dischi jazz in cui
non vi siano almeno poche battute, una fra-
se o un passaggio improvvisati, e se esisto-
no sono dei dischi esclusivamente arrangia-
ti e fatti con lo stile in cui normalmente
i solisti improvvisano; se poi si tien con-
to del fatto che i migliori arrangiatori
sono anche degli ottimi solisti quasi sem-
pre, la cosa sarà anche più chiara.

Un altro elemento di capitale importanza è
senza il quale non si può mai parlare di
jazz è lo "swing", parola sul cui signifi-
cato è difficile avere idee chiare tanto
più che è arduo spiegare che cosa si inten-
de con questa parola.

Panassié afferma che "per darne un'idea va-
ga si può dire che è una specie di bilancia-
mento del ritmo e della melodia che impli-
ca sempre un grande dinamismo; talvolta que-
sto dinamismo è però affascinante, più o me-
no eccitante, ma vi è sempre".

Joost Van Praag definisce lo swing come la "tensione psichica che nasce da un'attrazione del ritmo da parte del negro". In questa tensione psichica, cioè nello swing, la personalità dell'esecutore è espressa fuori da ciò che la sua personalità può esprimere in quanto creatrice. Questo swing proviene direttamente dal cuore dell'esecutore e da quella facoltà di commuovere l'uditore dal momento in cui questo ne ha sentita l'idea espressa.

Kolodin definisce lo swing come "un prodotto di un semplice entusiasmo per l'atto di suonare, come una freschezza e una spontaneità".

Noi non ne daremo una vera definizione, poiché tutte quelle che ne sono state date, comprese quelle riportate, soffrono di qualche manchevolezza.

Per noi lo swing è l'elemento fondamentale della musica jazz, e rappresenta un fattore estetico che viene riconosciuto ed apprezzato solamente da chi è già iniziato alla musica jazz.

a cura di Cereda Claudio

QUESTI NOSTRI STUDENTI

Pierino agli esami di storia di III° media.

Professore: "Mi dica, chi compì la spedizione dei Mille?".

Pierino: scena muta.

Professore: "Chi incontrò Vittorio Emanuele II° a Teano?".

Pierino: Come prima.

Professore, spazientito: "Chi fu l'eroe dei due mondi?".

Per Pierino è come se il professore parlasse arabo. Allora il professore, al colmo dell'ira, si mette a urlare: "GARRIBAUDI!!!". Pierino si alza e si avvia verso la porta. "Cosa fa, Pierino?".

"Scusi, sig. professore, non ne ha chiamato un altro?".



Ref. 14253

Omega Constellation Calendar

Cronometro a carica automatica, impermeabile, con calendario.

Ω
OMEGA

Tre ragioni che fanno di un Omega il regalo ideale

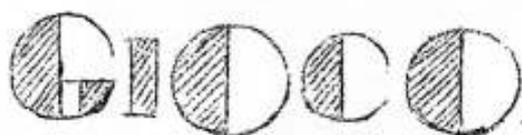
1) Il movimento d'alta precisione di un Omega dura tutta la vita. 2) Ogni Omega è disegnato secondo un gusto classico che lo rende sempre moderno. 3) Ogni Omega è garantito in tutto il mondo. È il dono ideale anche per gli amici lontani.

Orologeria

GALBIATI

Via Matteotti 1/3
AGRATE BRIANZA

Tel. 6.52.89



Già da tre mesi, le Organizzazioni Sindacali stanno contrattando a livello aziendale il Premio di Produzione da corrispondersi agli operai.

Delle 43 contrattazioni aperte (tale è il numero delle ditte incluse nel primo gruppo di trattativo) in nessuna si è giunti ad un favorevole accordo. Non è raro il caso che qualche ditta, essendo disposta ad accettare sia l'impostazione che il meccanismo che dovrà regolare il Premio, riceva "ordini" e di punto in bianco si firmi il verbale di "non accordo".

Il motivo a riguardo è sempre uguale: "C'è attualmente in Italia una grave congiuntura sfavorevole, gli operai si devono chiamare fortunati se non sono licenziati e se fanno ancora 40 ore settimanali".

La F.I.A.T., giorni fa, annunciava la riduzione dell'orario di lavoro per 60.000 dipendenti, in previsione della diminuzione delle vendite per la nuova tassa governativa sulle autovetture.

Viste però le reazioni dei lavoratori, la Direzione si affrettava a ridurre il numero a 30.000. = (????)

Un'altra ditta vicina ad Agrate annunciava il licenziamento di 60 operai, ma dopo laboriose trattative i licenziamenti venivano ritirati.

Mi limito a questi due esempi anche se una ventina d'altri sono corrente testimonianza.

Siano di fronte ad un evidente ricatto, e solo così lo possiamo chiamare, che il gruppo imprenditoriale italiano sta esercitando contro dei progetti di legge tendenti a normalizzare una certa situazione economica venutasi a creare in seguito all'eccezionale domanda di beni di consumo e vari non corrispondenti all'offerta dell'attuale mercato.

Ancora una volta si cerca di far pagare ai lavoratori le magagne del gioco ed è qui che il Sindacato ha il dovere di intervenire per smascherare i responsabili di questa grave situazione.

Si licenziano operai perché mancano i liquidi per pagarli e si viene a sapere che un fiduciario della ditta è stato fermato mentre tentava di portare all'estero del capitale.

Si licenziano operai per mancanza di lavoro e si può accertare che la ditta ha rifiutato delle commesse che non rappresentavano una lavorazione in perdita.

E' ovvio che si vuol creare una situazione di disagio e di malcontento generale onde gli operai si ribellino ai governanti, ma si stia attenti a quel che si fa. Guarda caso i comunisti non sono mai stati così tranquilli come in questo momento, il che vuol dire che tutto procede bene secondo i loro desideri o senz'altro ci stanno aspettando al varco.

Comprendano però i responsabili di questa situazione così evidentemente montata che il gioco si fa pericoloso anche per loro e, se un cambiamento nelle alte sfere governative dovesse avvenire, ciò non sarà solo a scapito del Lavoratore italiano ma anche di quelle persone che così "diligentemente" hanno contribuito all'affermarsi di quei principi fondamentalmente diversi da quelli a cui tutti gli Uomini Liberi aspirano. =

PINI GIANNI

+++++

La civiltà è un movimento e non una condizione, un viaggio e non un punto d'arrivo. = (dalle opere dello storico Arnold Toynbee)

+++++

Allarghiamo lo sguardo. Siamo venuti in possesso di una lettera di Padre Clemente Vismara, pioniere apostolico in Birmania dove svolge un ministero straordinariamente fecondo. Della lettera ci siamo permessi di pubblicare, col consenso del destinatario, ciò che può illuminarci sulla situazione e sulle necessità di questo illustre concittadino.

Chissà se qualcuno, tramite "Il battacchio" e dopo aver riflettuto, non si senta di dare una mano

^{qui}
Padre Clemente

Caro

Uso il nastro rosso per risparmiare quello nero. Il nero lo si usa per le persone di... rispetto. La macchina credevo fosse un regalo dato il mio continuo e lungo scribacchiamento: costa 62.000 Lire e per fortuna non fu pagata la dogana che il Governo ha innalzato al 250%, il che avrebbe voluto dire pagarla due volte o mezzo in più. Ho ricevuto le Vs/ offerte. Bene, bravi, e grazie. Veramente dovrete ringraziare Voi me e non io Voi. Perché? Qui a Mongping la casa c'era, costruita circa 20 anni fa; per me, che son temperato alla vita, poteva bastare; per di più ormai io son al trattamento. Ma è una casa poco igienica, fatta con economia, ad un solo piano; il pavimento anti igienico quando c'è la nebbia rimane tutto bagnato.

Essendo a pian terreno, ci entrano rano, scarafaggi e topi, oltre che le persone ed altri inconvenienti.

Ora io facendo un secondo piano, in ultima analisi lavoro per quelli che sono in Italia come Voi, per i futuri nipoti. La norma della vita missionaria poi è che chi fa deve anche pagare un soldo. Alle volte lo penso: - Povera bestiolina! Tu lavori come un cane, ma il canile non è per te! C'è questo di buono, ed è che se non ho fastidi per il capo mi vien la malinconia, vorrei avere tre fastidi alla volta per il gusto poi di spuntarla.

Noi si nasco di tante qualità!.. Finita la mia casa se avrò soldi accomoderò anche quella delle Suore che son più malcomode di me. E poi... e poi! Vedremo.

Ieri, mentre strappavo un dente ad un soldato, mi portarono un bel bambino di quattro o cinque mesi. Non sò da dove venga né di chi sia: ora è mio e tanto basta. La signorina Tagliaferri mi ha mandato 4 scatole di latte in polvere per pupi, e il mio ne ha già bevuto una intera.

Di lattanti ne ho qui una dozzina, la loro vista mi fa sorridere... saran gli eredi miei. Sembrerebbe che con questo scombusolamento politico (n.d.r.: vedi la difficile situazione attuale in Birmania) ci dovesse andar male, invece si avanza. E' il Signore che fa. La settimana scorsa si è convertito un villaggetto di quarantun persone; erano protestanti. Non io ho pescato loro ma loro hanno pescato me. Entro il mese costruiranno la Chiesa in legno; hanno risaio e bufali; se un cristiano ha il sufficiente per mangiare, è o diverrà un buon cattolico.

I miserabili di professione sono indocibili. Provare per credere. Ora dormo in sacristia a destra del buon Gesù. Al mattino Gli do' il buongiorno e alla sera la buonanotte. Stasera Gli dirò di farvi far giudizio perché anche voi aiutate me.

Spero dopo Pasqua di rientrare in casa. La muratura è già finita, mi manca solo l'intonaco e il tetto. Che strano! C'è qui in accampamento un maestro battista protestante che-dicono-lavora per me; infatti una decina di famiglie di militari vengono in chiesa e si vogliono fare dei nostri.

Basta con mie notizie, altrimenti vi gonfio; statemi bene e ricordatemi al Signore. Saluti a tutti.

aff.mo PADRE CLEMENTE VISMARA

S O M M A R I O . =

HO VISTO MORIRE UNA DONNA	da Raoul Follereau	pag. 2
DAL PRESEPIO ALLA CROCE	la redazione	pag. 3
SANGUE AGRATESE	direzione AVIS	pag. 5
DA CASA ALLA SCUOLA	di Villa Elio	pag. 7
UN'ESPERIENZA A ROMA	di Giovanni Gaviraghi	pag. 8
IL CINEFORUM	di Mattavelli Franco	pag. 10
IL JAZZ	di Ceroda Claudio	pag. 12
GIOCO PERICOLOSO	di Gianni Pini	pag. 14
QUI PADRE CLEMENTE	lettera da P. C. Vismara	pag. 15

I L B A T T A C C H I O . =

Anno 3° numero 1°

Pasqua-Marzo 1964

Via Domenico Savio 1

Agrate Brianza

tel. 65.630=
